

Poteri speciali al Prefetto di Roma per evitare il caos Terzigno

Malagrotta bis: il prefetto ha 45 giorni ma è rivolta tra i residenti di Valle Galeria

La discarica più grande d'Europa chiude il 31 dicembre. Il «re dei rifiuti» Cerroni propone due siti alternativi sui suoi terreni, già bocciati dalla commissione Ambiente

- NOTIZIE CORRELATE

- [Riparte la battaglia sull'Ottavo Colle: entro il 31 dicembre chiude \(8 sett 11\)](#)
- [Malagrotta bis: scavi nella valle Galeria, già scartata per inquinamento \(13 ago 11\)](#)
- [Valle Galeria: non sarà qui la nuova discarica \(29 apr 11\)](#)
- [Fiumicino: no a discarica Pizzo del Prete \(23 lug 11\)](#)
- [Elezioni e rifiuti: fronte bipartisan contro Malagrotta bis \(13 magg 11\)](#)
- [Malagrotta fino al 2013: appello all'Ue \(3 nov 10\)](#)
- [Ortaccio: concessioni scadute, abusivi gli scavi per la discarica \(9 mar 11\)](#)



ROMA - Il conto alla rovescia è cominciato. Il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro - nominato il 7 settembre commissario di Governo «per il superamento della situazione di emergenza ambientale» - avrà 45 giorni di tempo per individuare un sito alternativo a Malagrotta. Se la «missione impossibile» dovesse fallire, il 31 dicembre il sito di stoccaggio dei rifiuti della Capitale - dichiarato esaurito da tempo - sarebbe comunque condannato alla chiusura. E Roma non saprebbe più dove portare la sua spazzatura. Con il rischio che ne nasca una guerra simile a quella che sconvolse Napoli nel 2010, con la rivolta e le barricate contro la discarica di Terzigno.

IL PRESSING DI CERRONI - Nel frattempo l'avvocato ottantatreenne Manlio Cerroni - proprietario dell'«Ottavo Colle» (la montagna di rifiuti di Malagrotta) e re delle discariche laziali - entra in pressing sulla Regione e suggerisce due nomi - come alternative all'attuale sito di conferimento -, entrambe località di possibile stoccaggio site su terreni di sua proprietà: Monti dell'Ortaccio (a due passi da Malagrotta) e Pian dell'Olmo (ai confini tra Riano e Roma). L'imprenditore assicura che, per quel che riguarda l'Urbe, «l'allarme rifiuti è assolutamente ingiustificato».

Camion nella cava di Monti dell'Ortaccio che a febbraio venne indicata come sito alternativo



LA SOLUZIONE DEL CO.LA.RI. - Infatti la soluzione agli eventuali problemi l'ha trovata lui stesso, mettendo «a disposizione» della Regione i «due siti per i quali a partire dal 12 ottobre 2009 sono state attivate da tempo tutte le procedure richieste dalle normative regionale, nazionale e comunitaria». A sentire quel che propone il gagliardo presidente del Co.la.ri. (Consorzio laziale rifiuti), la giunta Polverini «è già nelle condizioni e nella piena facoltà - si legge in un intervento che Cerroni ha pubblicato sul Sole 24 Ore - di rilasciare le autorizzazioni» con l'obiettivo di «preparare per tempo l'invaso indipendentemente da quanto potrà e dovrà fare il commissario delegato alla chiusura di Malagrotta».

L'avvocato Manlio Cerroni con Renata Polverini (foto Jpeg)

PRONTA MONTI DELL'ORTACCIO - In effetti, almeno per quanto riguarda Monti dell'Ortaccio, la gigantesca buca che potrebbe ospitare le tonnellate di rifiuti provenienti dalla Capitale - come ha rivelato *Corriere.it* fotografando il viavai di camion carichi di terra da portare via - è praticamente pronta. Nel suo intervento,

Camion carichi di rifiuti a Malagrotta (foto Eidon)

l'avvocato fornisce una notizia inedita, rivelando di aver escluso Testa di Cane (altra possibile discarica futura a pochi passi da Malagrotta, ipotesi già duramente contestata dai residenti della zona) dalle personali preferenze sulla localizzazione della nuova discarica visto che questo sito «è deputato a ricevere esclusivamente i residui di lavorazione degli impianti Tmb (ovvero rifiuti smaltiti con il sistema di trattamento meccanico/biologico)».

PDL: TUTELA PER PONTE GALERIA - Il pressing di

Cerroni su Monti dell'Ortaccio e la possibilità che Testa di Cane possa ospitare un sito di compostaggio preoccupa non poco Andrea De Priamo, presidente della commissione capitolina all'Ambiente che si appella direttamente al prefetto Pecoraro «affinché la Valle Galeria sia tutelata e venga risparmiata dall'apertura, anche provvisoria, di un nuovo sito per lo smaltimento dei rifiuti». Secondo l'esponente Pdl «le soluzioni di Monti dell'Ortaccio (ndr. [i cui scavi sarebbero abusivi perchè la concessione risulta scaduta](#)) e Testa di Cane sarebbero una clamorosa beffa ai danni dei cittadini residenti della valle che già convivono con la discarica più grande d'Europa». Malagrotta, appunto.



Il cartello che segnala la cava di ghiaia all'Ortaccio: l'autorizzazione è scaduta nel 2006 (foto Faraglia)

PALMA (XV): ZONA A RISCHIO-SEVESO - E dal XV Municipio (Marconi-Portuense) è il presidente della commissione Trasparenza Marco Palma (anche lui Pdl) a ricordare che «Ponte Galeria è una zona dichiarata a “rischio Seveso” per la presenza della discarica, di una raffineria e di alcuni aziende chimiche. Portare da queste parti altri impianti dal pesante impatto ambientale non si può. Sarebbe una bomba ecologica e questa zona della città non può sopportare altro».



CORSA CONTRO IL TEMPO - Intanto in consiglio regionale presto sarà discusso il nuovo Piano Rifiuti. Immaginare dove stoccare l'immondizia di Roma, Fiumicino e Ciampino (vale a dire il 55 per cento della spazzatura laziale) equivale ad affrontare una specie di lotta contro il tempo. Per rendere attuabile l'altra soluzione ipotizzata mesi fa - vale a dire la nascita di un grande sito di smaltimento a Pizzo del Prete (tra Fiumicino e Ladispoli) - occorrono 36 mesi, contestazioni a parte. Un'eternità, se si pensa che il 31 dicembre Malagrotta potrebbe essere chiusa.

Rifiuti a Malagrotta (foto Ansa)

POTERI STRAORDINARI AL PREFETTO - Ecco perché al prefetto di Roma sono stati dati dal Governo poteri straordinari, che gli consentirebbero di velocizzare gli aspetti burocratici della vicenda e di dribblare l'ostilità delle comunità locali. Il decreto prevede strumenti amministrativi come somma urgenza, conferenze dei servizi più snelle, possibilità di decidere occupazioni ed espropri. Insomma: è il conto alla rovescia per evitare il «rischio Napoli», quello di trovare le strade di Roma sommerse dalla spazzatura che non viene raccolta perchè non si sa dove stoccarla.